Federazione Italiana Organismi
per le Persone Senza Dimora

ARRESTI DOMICILIARI SOLO A CASA? «SI VIOLANO I DIRITTI DEI SENZA DIMORA SENZA RAFFORZARE LA SICUREZZA»

La federazione italiana organismi Persone Senza Dimora stigmatizza l'emendamento approvato alla Camera riguardo al decreto "svuota-carceri"

È stato approvato mercoledì dalla Commissione Giustizia della Camera, che sta esaminando il cosiddetto "decreto svuota-carceri", proposto dal governo, un **emendamento che impedisce alle persone detenute e che non hanno una casa di accedere agli arresti domiciliari**. L'emendamento, formulato dall'onorevole Matteo Brigandì (Lega Nord), avrà un effetto lesivo dei diritti delle persone senza dimora, negando loro la fruizione della misura-cardine del decreto, ovvero la possibilità di scontare fuori dal carcere l'ultimo anno di pena.

Già oggi, il ricorso agli arresti domiciliari risulta problematico per le persone senza dimora o gravemente emarginate che vengono incarcerate. Ma l'emendamento approvato dalla Commissione **finisce per sancire questo stato di fatto**, trasferendo l'impossibilità sul piano del diritto, limitandosi ancora una volta a utilizzare una leva repressiva per risolvere un problema sociale, ignorando il principio costituzionale della finalità rieducativa della pena, e stabilendo che ci sono persone per le quali è lecito sospendere opportunità riconosciute ai comuni cittadini, in virtù del loro stato di grave emarginazione.

L'emendamento dell'onorevole Brigandì rischia **di sopprimere, in concreto, anche la possibilità** – sino a oggi prevista per le persone senza dimora – **di scontare l'ultimo periodo di pena presso un luogo, pubblico o privato, che abbia funzioni di cura, assistenza e accoglienza**. Il trattamento alternativo, in altre parole, verrebbe esteso e reso sistematico nell'ultimo anno di detenzione, ma solo nell'abitazione privata del condannato. Alle enormi difficoltà legate all'assenza di dimora, sovente all'origine del reato che ha condotto la persona in carcere, si aggiungerebbe pertanto un'ulteriore discriminazione, non necessaria e paradossalmente in grado di confermare il soggetto che la subisce in un ruolo e in una "carriera" criminale.

«Ancora una volta, determinate da scelte che hanno a che fare con la gestione dell'ordine pubblico – afferma **Paolo Pezzana**, presidente di Fio.PSD, a nome del nuovo Consiglio direttivo della federazione, riunito a Genova per programmare l'attività del prossimo triennio –, **si profilano misure che non hanno altro effetto che discriminare i soggetti vulnerabili, indebolendo il grado di coesione del tessuto sociale senza aumentarne il grado di sicurezza**. Fio.PSD, ritenendo di dar voce ai 74 enti aderenti (associazioni, cooperative sociali, comunità, organismi pastorali, operanti in 13 regioni e 25 province d'Italia), stigmatizza questo orientamento e la scelta assunta dalla Commissione Giustizia della Camera. E si augura che la decisione possa essere capovolta nei successivi passaggi parlamentari, dichiarandosi disponibile a interloquire con le realtà istituzionali, per individuare soluzioni in grado di contemperare esigenze di riforma del sistema penitenziario, necessità di sicurezza della comunità, diritti dei detenuti e percorsi di reinserimento sociale delle persone gravemente emarginate».

Genova, 21 maggio 2010

Contatto stampa
Segreteria nazionale fio.PSD - Genova
ufficio: tel. e fax + 39 010 246 10 96 – cell: 333 6294139
comunicazione@fiopsd.org - www.fiopsd.org